



Diamo un vestito al.. lamparquet

STUDIO ROMITILEGNO

Che cosa bisogna effettivamente aspettarsi dalle tecniche protettive dei pavimenti in legno?



Così suona lo slogan degli operatori che si apprestano a proteggere un pavimento di legno, sia che esso venga trattato con sistemi a impregnazione (emulsioni oleo-cerose) o filmanti (resine poliuretaniche, acriliche o di altra natura) distinte dalla consistenza di una pellicola rigida plastificante.

Ma quali sono le attese che l'utenza potrà domandare sulla qualità del film di protezione? Perché si protegge un parquet? Qual'è la resistenza che si potrà domandare a tale applicazione protettiva? E qual'è quella tipica di un olio d'impregnazione?

Queste domande possono sembrare scontate ma alcune volte il verificarsi di contestazioni sulla qualità¹⁾ della protezione impegna i periti in deliranti contraddittori tecnici, farciti

di affermazioni gratuite e personali, nella necessità di rappresentare e sostenere il conflitto con le attese che, a detta del committente, sarebbero state manifestamente violate. Da qui si scatena una lite sull'effettiva consistenza delle doglianze osservabili con necessaria acutezza, anche sfruttando la luce riflessa.

Affermazioni generiche e approssimative, riempiono le pagine delle perizie d'Ufficio dove - improvvisati esperti CTU - classificano la protezione con proprie soggettive valutazioni: "... a casa mia non piacerebbe avere un parquet, così verniciato..." (rif. 374); "...una verniciatura deve essere ben più resistente di questa, anche con dei cani in casa..." (rif. 9945).

La discrezionalità interpretativa



trionfa, sull'esigenza di coordinare in modo rigoroso ogni valutazione a criteri eminentemente oggettivi. È quindi utile svolgere alcune considerazioni sull'argomento dei due principali sistemi di protezione di poter soddisfare le richieste dell'utente medio, ovvero di proteggere il parquet da sostanze che potrebbero "macchiarlo" impregnandolo. Questa è infatti la prima delle "esigenze prestazionali" sia dei sistemi a impregnazione che di quelli filmanti, predisposti allo scopo preminente di coprire la naturale "porosità" del supporto che - anche quando levigato - appare scabro e irregolare.

Esso assumerebbe in poco tempo una quantità di polveri che, depositandosi nei vuoti presenti tra gli elementi cellulari, riempirebbero le micro-cavità del tessuto legnoso che le verrebbero così a contenere in modo permanente; ciò renderebbe nel breve tempo la superficie di colorazione grigia, evidentemente "non pulita".

Le affinità ioniche/elettrostatiche fra

le polveri fini e i siti polari attivi del substrato legnoso verniciato ne rendono difficile la rimozione ed il lavaggio.

Oltre a tale requisito, entrambi i sistemi hanno la proprietà di proteggere il supporto dall'acqua e dalle sostanze oleose, motivo di macchiature persistenti nel lungo periodo.

Queste prestazioni delle diverse tipologie di protezione sono eminentemente funzionali e solo secondariamente possono essere giustificate all'apparenza, impegnando così il richiedente a una serie di ulteriori valutazioni sull'aspetto del film ovvero la sua lucentezza, ingiustamente ritenuto un altro elemento discriminante l'estetica del manufatto.

In realtà giova richiamare l'attenzione sul fatto che il parquet è destinato a una generale consumazione della superficie per effetto dell'usura portata dal calpestio, assumendo così un aspetto generale "patinato" che non potrà mai essere quello della superficie netta, specchiata e regolare, spesso ricercata e apprezzata nei diversi pavimenti prefiniti. È no-

In apertura, due simpatici cocker hanno certamente contribuito al degrado del film di vernice su questo parquet di acero. Evidenti sono le tracciature portate dagli unghielli, facilmente riconoscibili nell'immagine tratta dal particolare.

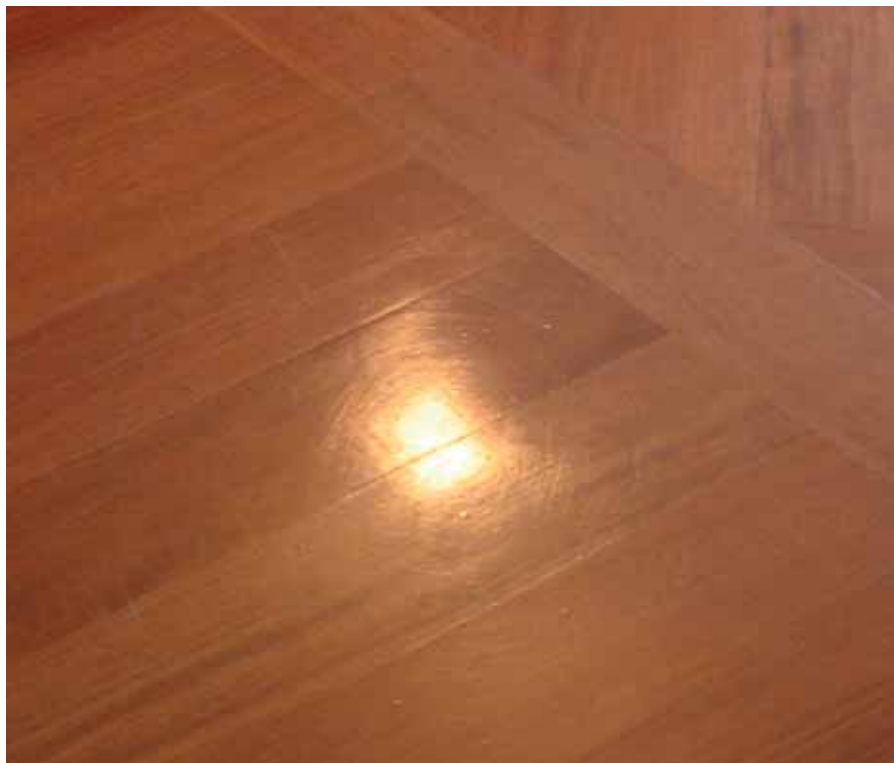
Il tentativo della committente di classificare ciò come un difetto di lavorazione è stato smontato nella discussione della sessione peritale

In alto a sinistra, il pianerottolo circolare è soggetto al 100% delle pedate portate dagli avventori che usano i tavoli di questo "tinello-bar" ed esprime la maggiore consumazione. Il degrado è proporzionato al carico dinamico portato dalle suole e non è certamente indice di deficienza funzionale della vernice.

In alto a destra, il pavimento denuncia un tipico e prevedibile "stato d'usura" massimamente presente nella porzione antistante al bancone delle consumazioni di questo esercizio commerciale.

Tale carattere non ha alcuna inferenza con la qualità della resina utilizzata per la protezione del parquet.

A maggiore frequenza d'uso è richiesta la maggiore manutenzione straordinaria



Il film di resina presenta delle lievi tracciate orbitali, visibili solo con una attenta osservazione in controluce.

Il CTU ha affermato in modo pienamente discrezionale e gratuito che trattasi comunque di un difetto non ammissibile e perciò classificato in senso stretto ai fini della definizione del danno.

A destra, il pavimento denuncia degli aloni, dovuti a un'impropria pulitura della superficie dai residui di colla usata per la posa. L'inconveniente denota una certa trascuratezza dell'operatore che ha mancato nella migliore cura nella pulizia, ma non ha alcun rilievo di difettosità, restando nella classe categorica delle anomalie

ta la massima d'esperienza che vuole un parquet, maturo e autentico solo dopo qualche anno di vita, al fine di guadagnare quella patina, con sgommature e piccoli graffi irregolarmente distribuiti secondo le zone di maggior calpestio: ciò denota la vitalità del locale nella quale si trova inserito, con l'espressione di qualche piccola ammaccatura che sarà dovuta a quello o quell'altro episodio di vita quotidiana, qual è la caduta di un bicchiere o il trascinarsi di un giocattolo lasciato al bambino in libertà.

Anche la presenza di un cane può essere causa di un serie di graffiature e lacerazioni della superficie. Tali animali domestici, sono ritenuti generalmente di modesto peso proprio, trascurando altresì l'effetto lacerante che gli unghie delle zampe possono svolgere nella corsa, risultando essi certamente più dannosi del maggiore peso proprio di un uomo, distribuito su una ampia e più tenera suola di scarpa.

La resina usata per la protezione del parquet è quindi una verniciatura alla quale non sono richieste delle caratteristiche meccaniche definite (né normate in senso sperimentale) e ciò comprensibilmente, vista

la quantità di fattori che possono generare consunzione alla superficie, dai piccoli sassi (portati dalle suole) e le posate o utensili che cadono accidentalmente, fino ai piccoli tacchi delle scarpe da signora.

È chiaro che l'effetto di degrado della superficie è direttamente proporzionato alla frequenza del calpestio sul parquet, esprimendo tipicamente i massimi effetti di lacerazione e consumo nella prossimità di porte d'ingresso, posti di stationamento e attesa (reception o bancone bar) o le zone d'attraversamento delle porte di servizio, corridoi e deambuli, che vedono anche il 600% del carico di utenza introdotto dalla porta d'ingresso.

Ogni utente deve essere per questo consapevole che le resine usate per la protezione dei parquet non possono rispondere a precisi limiti di resistenza e/o durata, risultando soggette a numerose variabili, quali lo spessore del film, la planarità degli elementi semilavorati che costituiscono il parquet e, non ultimo, lo stile di vita dei conduttori del locale abitato.

Del resto, il processo di stesura della resina è sempre soggetto a delle variabili legate alla "mano" dell'o-



peratore che, anche in conseguenza della sua abilità, potrà stendere il prodotto (applicato sempre in fase liquida) con una maggiore o minore efficienza agli effetti della sua consistenza, ovvero lo spessore finale risultante dopo il processo di “polimerizzazione”, aspetto quest’ultimo che dipende anche dal rapporto di catalisi, parlandosi di vernici bi-componenti.

Tale tecnica d’applicazione è quindi sempre e comunque il risultato di un processo manuale, che non potrà essere indenne da piccole imperfezioni o presenza di corpuscoli e impurità che andranno a generare delle “puntinature” sul film di vernice essiccato.

Le puntinature del film sono un fenomeno d’alterazione conosciuto e ben peculiare della verniciatura a rullo o pennello che, alcune volte, può assumere carattere di difetto²⁾: nella generalità dei casi il fenomeno è classificabile con adeguati criteri di valutazione (presto disponibili in versione di prEN³⁾), ispirati a

modelli adeguati all’effettiva destinazione d’uso del manufatto.

L’uso d’impregnanti a base “oleocerosa” permette risultati di sicuro interesse, data la forte differenziazione dai sistemi tradizionali di verniciatura consentendo così il più naturale mantenimento scabro del supporto legnoso privilegiando con applicazioni “sbiancanti” la figura o disegno esaltati dal grado di porosità (p.e. la spazzolatura) che trova su di alcune specie conifere (il larice, è una specie con elevate peculiarità applicative) un’eccellente risultato.

In realtà, l’interesse dato ai sistemi a “impregnazione” è certamente fatto di prevalente contenuto tecnico, ma anche culturale, essendo accompagnato da una modesta, crescente attenzione degli operatori che rispondono condizionatamente all’esigenza del mercato di appropriarsi di prodotti sempre più naturali e rispettosi dei materiali e dell’ambiente.

Questo in un comprensibile avvi-

Evidente il marciume dovuto a dispersione di acqua, certamente ripetuta e continuata nel tempo tanto da formare muffe diffuse su acero. A destra, le teste corte presentano un lieve “rigonfiamento” che non è indice di difetto. Ciò è dovuto alla formazione di un “menisco” durante la stesura della resina acrilica e non eliminato con la fresatura di composizione dell’incastro



Le tecniche di protezione a olio permettono l'evidenza di "tracciatore" portate dalla suola che modifica lo strato oleoso disperso nella superficie.

Tale carattere è osservabile solo nel controluce e non è un difetto della protezione del parquet, che potrà essere trattato con un minore quantitativo di sostanze oleo-cerose

A destra in alto, il legno in esterno non dovrà essere protetto con sistemi filmanti, destinati inesorabilmente a sfogliarsi, lasciando il legno completamente "nudo".

A destra sotto, un parquet di quercia, trattato a olio, denuncia una tracciatura per la risalita di tannini dovuti alla dispersione casuale d'acqua per vasi di piante da appartamento. L'inconveniente è facilmente eliminabile con oli di manutenzione di nutrimento del supporto.

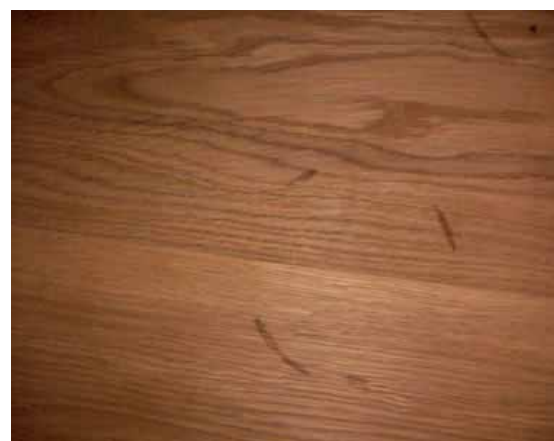
cedersi delle emergenti tendenze di consumo della "bio-architettura": è certo che i nuovi sistemi di finitura a impregnazione sono oggi apprezzati da una crescente quota di "utenti del parquet" e sicuramente consigliati nella scelta finale da professionisti sensibili alle nuove tecnologie. I moderni sistemi di impregnazione con prodotti a base acqua consentono ottimi risultati anche da punto di vista dell'effetto idro/oleorepellente, compatibilmente con la necessità di periodica manutenzione.

Ma nello stesso momento è da ricordare che il pavimento "trattato a olio" è per definizione un pavimento deregolato, ovvero che non risponde a requisiti di regolarità e omogeneità della superficie offerti dalle vernici.

L'olio disperso sulla superficie, trova una diversa distribuzione nel supporto, anche in relazione all'organizzazione morfologica dei tessuti in quella porzione: una variazione della fibratura⁴⁾ indurrà una maggiore o minore permeabilità del supporto con una diversa pienezza dello strato d'olio distribuito, e così dell'apparenza.

Ecco come la capacità dell'applicatore diviene decisiva ancora una volta per il risultato finale offerto sia dalla manualità dell'operatore, le caratteristiche della specie legnosa impiegata e i caratteri specifici della partita lavorata.

In generale la superficie a "olio" ha modo di essere rinnovata con facilità anche in piccole porzioni. L'eliminazione degli aloni che possono tipicamente svilupparsi per la dispersione di qualche goccia d'acqua è cosa facile da farsi senza nessun importante pregiudizio per la qualità dell'intero manufatto: questo assume un profilo "minimale" alternativo ben differente con la pavimentazione trattata a vernice che deve essere considerata tale agli effetti delle pretese di qualificazione e apparenza estetica.



NOTE

- 1) Insieme delle proprietà e caratteristiche di un prodotto che ne conferiscono la capacità di soddisfare le esigenze espresse o implicite dell'utente.
- 2) Secondo le più recenti linee guida sui criteri di valutazione dei parquet, essi devono essere osservati con luce diffusa e non riflessa, mantenendo una posizione eretta sulla porzione. Tutto ciò che non risulta visibile in tale condizione è una anomalia che non potrà essere considerata un difetto, risultando perciò ininfluenza.
- 3) Progetto di norma tecnica EN.
- 4) La direzione generale degli elementi, mediamente disposti lungo l'asse longitudinale della pianta.